

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5  
2024

Fascicolo 19. Giugno 2024  
**Storia Militare Moderna**



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

*Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari:* Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020  
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597).  
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](http://www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 9788892959330

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5  
2024

Fascicolo 19. Giugno 2024  
**Storia Militare Moderna**



*Società Italiana di Storia Militare*



Banner With the Lion of St. Mark (banner) Italy, Venice, 1675.  
Cleveland Museum of Art Gift of Mr. and Mrs. John L. Severance 1916.1807.  
CC0 1.0 Universal Public Domain.

FEDERICO MORO,

## *Dalmazia Crocevia del Mediterraneo*

Venezia, Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone, 2023.



**S**iamo di fronte a un lavoro impegnativo, innanzitutto per le dimensioni: due volumi per un totale di quasi mille pagine di testo, 66 tra cartine e immagini, un racconto che parte dalla preistoria e arriva alla caduta della Repubblica di Venezia, nel 1797. S’inseriscono nell’attività editoriale della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone di Venezia, che li pubblica nella collana di ricerche storiche Jolanda Maria Trèveri. L’autore, Federico Moro, ci arriva dopo aver dedicato a questo spazio geografico due lavori parziali, *Venezia e la Guerra in Dalmazia, 1644-1649* del 2018 e *Venezia, la Triplice Corona di Foscolo 1645-1649*, che nel 2022 ha ripercorso il medesimo periodo; oltre a numerosi segmenti della sua produzione sulle vicende di Venezia, Dogado, *Commune* e Repubblica. Del resto, non c’è dubbio che le vicende della Dalmazia siano inesorabilmente connesse con quelle della città adriatica e le prime non siano comprensibili se non inquadrare nel contesto della seconda.



Stemma della Dalmazia

Al di là dell'ampiezza dell'arco cronologico affrontato, bisogna segnalare l'approccio storiografico che, come dichiara lo stesso autore all'inizio, si propone di applicare i principi della Teoria della Complessità allo studio della storia. Secondo Moro, si tratta dell'inevitabile sviluppo del rinnovamento avviato negli Anni Trenta da Marc Bloch e Lucien Febvre, arricchito poi da Jacques Le Goff con l'elaborazione del concetto di *panstoria* quale scienza globale dell'uomo e approdato ora alla Complessità.

Non per caso, dunque, Moro, dopo aver dichiarato radici e finalità del lavoro, ini-

zia partendo dalla geografia della Dalmazia. Perché, sostiene, l'origine di ogni evento si trova qui. Si tratta anche della ragione del sottotitolo: *crocevia del Mediterraneo*.

La Dalmazia non si trova in un luogo qualsiasi, scrive Moro, e questo l'ha in un certo senso condannata a recitare un ruolo da protagonista o da vittima, se si preferisce, nel passato, remoto e prossimo. Il quale deve intendersi fino all'affermarsi della navigazione a vapore. Regione costiera, infatti, porta d'ingresso dei più ampi Balcani, da un lato, ma anche via obbligata di transito per quanti il caso e la necessità spingevano a risalire o a discendere l'Adriatico. «Mediterraneo del Mediterraneo» secondo una nota definizione, bacino ristretto in base a una terminologia mahaniana e come tale vincolato alle sue condizioni meteo-marine. Le quali sono assolutamente particolari. A partire dalla corrente principale, costante e che risale da mezzogiorno verso settentrione lungo la costa orientale per quindi



girare e scendere lungo l'occidentale; per finire con il regime dei venti, con scirocco e tramontana a prevalere in modo netto.

Mare, venti, conformazione della costa. Moro si avvale per descrivere la realtà fisica dalmata di un vasto apparato di fonti, che gli permette di esplorarne nascita ed evoluzione, introducendo il “terreno” su cui poi si sono svolti gli eventi. Il quale è vasto e articolato al di là della natura frastagliata e ricca di arcipelaghi che lo caratterizza. Da qui la necessità di parlare di flora, fauna, rotte e strade. È una parte che sembrerebbe poco adatta a un volume di indagine storico-geopolitica, se non ci venisse in soccorso ancora una volta Mahan, che già rimproverava un secolo e mezzo fa agli storici di professione la scarsa attenzione verso il mare e quanto vi accade.<sup>1</sup> Discorso che Moro estende all'intero spettro delle informazio-

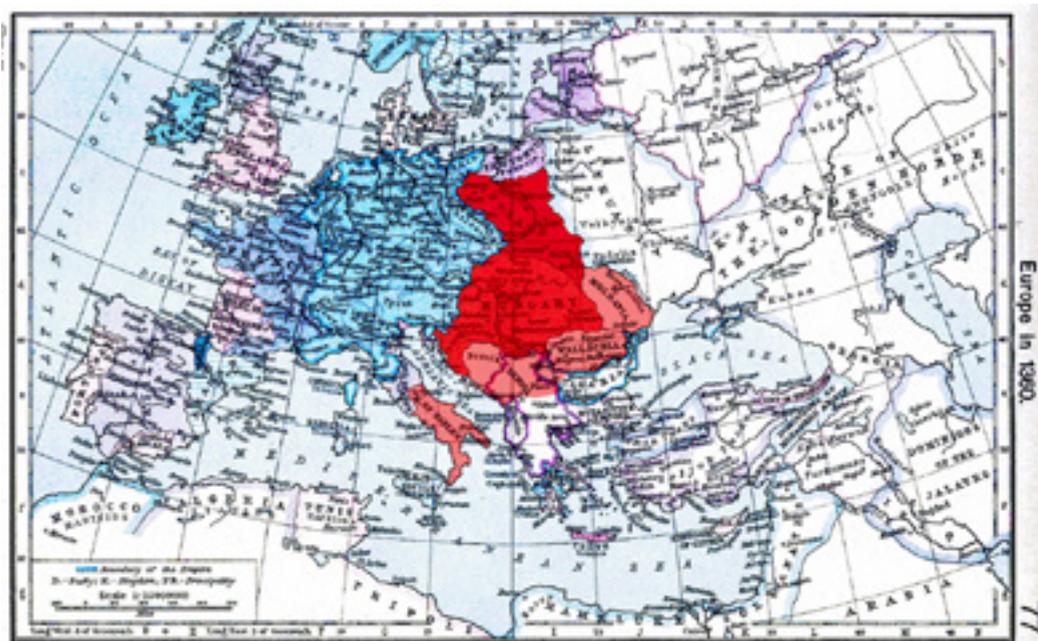
1 Arthur T. MAHAN, *The Influence of Sea Power Upon History, 1660-1783*, Boston, Little



Battaglia di Curzola, 1297

ni geografiche. Le quali, al contrario, faciliterebbero non poco la comprensione dei fatti e delle decisioni prese. Come l'autore si sforza di dimostrare quando affronta la questione dell'alleanza cartaginese-macedone al tempo della Seconda Guerra Punica. Perché il dilemma romano è come mantenere divise le forze di Annibale, in Italia, da quelle di Filippo V, sulla sponda orientale adriatica. La risposta sarà marittima, perché se è vero che l'acqua unisce lo è altrettanto che, se in mani ostili, diventa fattore di insuperabile divisione. Da qui la necessità di egemonizzare l'Adriatico e quindi la Dalmazia.

Il baricentro della questione dalmata è proprio qui, dice Moro. Semplicemente il controllo della rotta che transita lungo la sua costa è indispensabile a chiunque abbia di mira il dominio del Mediterraneo. Oppure, semplicemente, ne abbia bisogno per sopravvivere. Nel corso del tempo, così, le acque dalmate hanno visto susseguirsi Micenei e Rodii, seguiti da Ateniesi e Siracusani fino ai Romani per i quali la Dalmazia acquista un valore speciale in quanto porta d'ingresso, prima, e retrovia, in seguito, di un disegno strategico che li porta a fissare lungo il corso



L'Ungheria di Luigi I il Grande d'Angiò.

del *Danuvius* (Danubio) il *limes* orientale europeo dell'Impero. Infatti è proprio Augusto a condurre le prime tre campagne di conquista e ad assistere alla grande rivolta dalmato-pannonica del 6-9 d.C. causa prima della sospensione delle operazioni in Germania, finalizzate a stabilizzare quel *limes* lungo il corso dell'*Albis* (Elba), e concausa, dopo la catastrofe di Teutoburgo, dell'arretramento romano sul Reno.

Già nel V secolo la Dalmazia appare *crocevia del Mediterraneo*, fino allo scontro tra Veneziani e Normanni, necessaria agli uni per assicurare la proiezione marittima oltre il Canale d'Otranto, e agli altri per coltivare il disegno di conquista di Costantinopoli. Nella grande crociera dell'Anno Mille in cui il doge Pietro II Orseolo assume il titolo di *Dux Venetorum et Dalmatorum*, Moro vede il germe di una "Dottrina Orseolo", ossia la consapevolezza che il dominio dell'Adriatico dipende dal pieno controllo della costa dalmata attraverso una catena di basi navali per la sicurezza del cabotaggio commerciale, effettuato col sistema dei convogli (*mude*) sotto scorta armata. Consapevolezza che Moro crede di riscontrare già nella strategia siracusana e poi romana, anche anteriormente alla conquista augustea della Dalmazia..

Col tempo la politica di sicurezza e sviluppo del cabotaggio commerciale produrrà una progressiva estensione della catena di basi costiere. Secondo Moro ciò non risponde, come sostiene una parte della storiografia, ad un disegno di colonizzazione del retroterra dalmata. Gli avamposti difensivi alle spalle delle piazzeforti dalmate saranno necessari solo dopo le campagne di metà Seicento, condotte dal geniale Provveditore Generale di Dalmazia e Albania, Leonardo Foscolo. Dobbiamo a lui anche il radicale cambiamento demografico della regione, a causa dei massicci arruolamenti di truppe chiamate collettivamente Morlacchi dai Veneziani. Si tratta di slavi cristiani, ricompensati con l'assegnazione di terre e proprietà. Il definitivo affermarsi dell'*ethnos* slavo, dunque, non si può far risalire né alle invasioni avaro-slave del VII secolo e neppure ai successivi, effimeri, stati croato-narentani antecedenti e coevi alla crociera di Pietro II Orseolo. È pur vero che l'introduzione dell'elemento slavo in Dalmazia risale a questi momenti, ma così come i vari regni e *Zupanje* sua espressione politica, non assume carattere maggioritario e comunque resta sempre subordinato politicamente alle dominanti realtà latine, urbane, marittime e costiere. Con le quali tutte le potenze imperiali, da Bisanzio al Sacro Romano Impero, Venezia e l'Ungheria della Casa d'Angiò e di Sigismondo di Lussemburgo, fino agli Asburgo e agli Ottomani, si trovano variamente a dover fare i conti.

La Dalmazia è però vitale anche per l'Ungheria, come ponte Vitale tanto per Venezia quanto per l'Ungheria, come ponte col Regno angioino di Napoli. Solo la riunione dei due Regni sotto un unico scettro può infatti consentire la conquista di Costantinopoli e dell'intero Levante cristiano. Una costante di lungo periodo, sostiene Moro, che risale ancora una volta ai Normanni e a quel Regno, con testa politica a Palermo, che per breve tempo sembra aspirare a instaurare un'autentica talassocrazia mediterranea, a partire dalla baricentrica Sicilia.

In seguito, la Dalmazia dimostra la propria centralità durante la lunga serie delle Guerre Veneziano-Genovesi: a Curzola avviene la battaglia più catastrofica dell'intera storia navale di San Marco, sconfitta che innesca il lungo processo di trasformazione del Comune in Repubblica aristocratica. Proprio a tale evento, Moro dedica un'analisi accurata, che dimostra, tra l'altro, la superficialità con cui spesso quanti se ne sono occupati abbiano trattato l'evento. In particolare non incrociando le fonti con la geografia dei luoghi, operazione banale eppure trascurata finora, che porta a ricollocare lo scontro là dove con ogni evidenza deve essersi svolto. Dalmazia che diventa grazie alla presenza ungherese, retrovia e base di



La Dalmazia veneziana

partenza per le flotte genovesi nel corso dell'ultimo conflitto che avrebbe potuto risultare fatale a Venezia e che, al contrario, provocherà il definitivo collasso della sua rivale tirrenica e la sua scomparsa quale potenza marittima.

La successiva riconquista veneziana della Dalmazia risulta stabile quanto alle isole e alle principali città costiere, ma, e questo è un aspetto su cui tanta storiografia sorvola, soggetta a progressiva erosione quanto all'interno. Del resto, in base alla Dottrina Orseolo, quello che serve è una catena di basi navali e a Palazzo Ducale non avranno mai l'intenzione d'affrontare la problematica conquista e mantenimento di un territorio tanto difficile. Gli Ottomani, infatti, arriveranno, letteralmente, alle porte di Spalato, Sebenico e Zara da dove saranno allontanati

solo a partire da metà Seicento, come conseguenza della lunga, e per Venezia devastante, Guerra di Candia. Sono le vittorie di una serie di straordinari comandanti patrizi, a partire dal ricordato Leonardo Foscolo, a creare la Dalmazia veneziana, così come si è impressa nella memoria collettiva. Ed è proprio questo geniale Provveditore Generale a pianificare la conquista dell'Albania come prodromo di una proiezione terrestre contro Costantinopoli, immaginata già dai Normanni, Roberto il Guiscardo e Boemondo di Taranto, poi dagli Svevi Hohenstaufen e infine dagli Angioni del ramo Durazzo.

Costanti strategiche, come si noterà, espressione di quelle geopolitiche, le quali portano tutti gli attori con l'ambizione di essere protagonisti nel Mediterraneo, o che ci provano, a porsi il problema della Dalmazia. A questo punto la sua centralità diventa evidente e ne segna per sempre il destino. Come questi due volumi editi dalla Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone cercano, con ampiezza di riferimenti, fonti e informazioni e bisogna sottolineare l'imponenza del lavoro di ricerca svolto dall'autore, di mettere sotto la giusta luce.

VIRGILIO ILARI



A Smart Macaroni, Caricature from “Martial Macaroni”, in Anne S. K. Brown Military Collection. Courtesy by Brown University (see West, «The Darly Macaroni Prints and the Politics of “Private Man.”», *Eighteenth-Century Life*, 25.2 [2001], pp.170-1.

# Storia Militare Moderna

## Articoli / Articles

- *Swiss Cavalry from c.1400 to 1799*,  
By JÜRIG GASSMANN
- *Gian Andrea Doria e Uluç Ali a Lepanto. Una riflessione sulla tattica di battaglia tra flotte di galee nel Mediterraneo del XVI secolo*,  
DI EMILIANO BERI
- *La présence de la Milice Chrétienne en Europe Orientale (1618-1621). Samuel Korecki et ses lettres à Charles de Gonzague duc de Nevers*,  
PAR EMANUEL CONSTANTIN ANTOCHE
- *Hamilton's Expedition of 1639: The Contours of Amphibious Warfare*,  
BY MARK CHARLES FISSSEL
- *La escuadra del reino de Sicilia en la defensa conjunta del Mediterráneo hispánico (1665-1697)*,  
POR MARÍA DEL PILAR MESA CORONADO
- *"No tan en orden como devria estar". La correspondencia entre*

- el duque de Osuna y Felipe III sobre el Tercio de infantería del Reino de Sicilia*,  
POR AITOR AGUILAR ESTEBAN
- *Les campagnes du comte Jean-Louis de Rabutin*,  
BY FERENC TÓTH
- *Les officiers généraux de la 'nouvelle marine' néerlandaise 1652-1713*,  
PAR ROBERTO BARAZZUTTI
- *The Serenissima's Cretan Swansong: the Loss of Souda (September 1715)*,  
BY DIONYSIOS HATZOPOULOS
- *Tra guerra e diplomazia. Assedi e capitolazioni della Cittadella di Messina durante la Guerra della quadruplice alleanza*,  
DI ANTONINO TERAMO
- *Un'impresa straordinaria: i primi affreschi di Ercolano salvati dal tenente d'Artiglieria Stefano Mariconi*  
DI ANIELLO D'IORIO

- *La prigionia di guerra nell'Europa delle Successioni tra diritto bellico e prassi militare*,  
DI ALESSANDRA DATTERO
- *La prima campagna d'Italia di Bonaparte come guerra d'intelligence*,  
DI GIOVANNI PUNZO
- *The Long Route to Egypt From Saint Louis to Bonaparte*,  
BY EMANUELE FARRUGGIA

## Insights

- *Mediterranean Geopolitics: A British Perspective*,  
BY JEREMY BLACK
- *Secret History. An Early Survey*,  
BY VIRGILIO ILARI
- *Four Recent Essays on Amphibious Warfare between the XVI and the XVIII Centuries*,  
BY MARCO MOSTARDA

## Recensioni / Reviews

- C. Martin & G. Parker, *Armada. The Spanish Enterprise and England's Deliverance in 1588*,  
(DI GIANCARLO FINIZIO)
- Enrique Martínez Ruiz, *Las Flotas de Indias. La Revolución que cambió el mundo*,  
(DI SIMONETTA CONTI)
- Stefan Eklöf Amirell, Hans Hägerdal & Bruce Buchan (Eds.), *Piracy in World History*  
(DI STEFANO CATTELAN)
- Ferenc Tóth, *Silva Rerum. Études sur la circulation de la noblesse et ses idées en*

- Europe à l'époque des grands changements*,  
(PAR CLÉMENT MONSEIGNE)
- Dionysios Hatzopoulos, *La dernière guerre entre la république de Venise et l'empire Ottoman (1714-1718)*,  
(BY STATHIS BIRTACHAS)
- Federico Moro, *Dalmazia crocevia del Mediterraneo*,  
(DI VIRGILIO ILARI)
- Olivier Chaline et Jean-Marie Kowalski, *L'amiral de Grasse et l'indépendance américaine*,  
(DI GIOVANNI ZAMPROGNO)

- Roger Knight, *Convoys. The British Struggle against Napoleonic Europe and America*,  
(DI GIANCARLO FINIZIO)
- Paolo Bonacini, *Un Ducato in difesa. Giustizia militare, corpi armati e governo della guerra negli stati estensi di età moderna*,  
(DI MARTINO ZANARDI)
- Jonathan Jacobo Bar Shuali, *Breve historia del Ejército napoleónico*,  
(POR M. SOBALER GOMEZ)